



VERONESI ATTILIO “MISTER”

Villanova (Fe), 1 settembre 2024

Attilio Veronesi nasce a Ferrara il 31 maggio del 1931. Come tanti giovani del suo tempo, amava il gioco del calcio, ma ben presto capì che madre natura non gli aveva fornito le doti necessarie per avere successo come calciatore.

Per soddisfare la propria passione pensò pertanto, non ancora trentenne, di diventare allenatore, mettendo a frutto le proprie capacità di trascinatore e motivatore da coniugare ad un'idea di gioco essenziale, cosiddetto all'italiana, secondo il principio "primo non prenderle".

I primi passi, nella nuova veste, li fece guidando, fino al campionato di Promozione, la Sabbioncellese del presidente Dott. Delfini. Fu in quel periodo che ebbe inizio la sua collaborazione con il presidente della SPAL, Paolo Mazza, al quale segnalò diversi calciatori ritenuti degni di attenzione e, successivamente, portò il figlio minore Antonello, a giocare all'inizio degli anni '80, con la squadra estense, 10 partite di serie B e 5 di coppa Italia.

Terminata l'esperienza alla guida della Sabbioncellese, si dedicò alla squadra del proprio paese che partecipava al campionato amatoriale (UISP), divenendone presidente ed allenatore. Con "L'Armata", (così veniva soprannominata la squadra di Villanova) vinse per ben due volte sia il campionato Provinciale, che quello Regionale negli anni 1975 e 1976.

Nel 1978 decise di iscriversi al campionato FIGC di Terza Categoria, dando vita all'A.C. Villanova. Di successo in successo, malgrado le limitate risorse economiche, la squadra della piccola frazione arrivò fino alla Prima Categoria, sfiorando addirittura la vittoria del campionato e facendo gioire i tifosi che la seguivano numerosi anche dai paesi limitrofi. Il Villanova conseguì risultati prestigiosi contro società di grandi tradizioni e ben più strutturate

finanziariamente, come la Bondenese, la Comacchiese e la Copparese. Memorabili furono le sfide con la Giacomense di patron Colombarini e del presidente Mattioli che, a quei tempi, stava iniziando la scalata verso il calcio professionistico.

Attilio Veronesi, infatti, poteva contare su un nutrito gruppo di calciatori cresciuti in paese, fra i quali i due figli Luca e Antonello, motivati da un orgoglioso senso di appartenenza e che lo stesso riusciva ad arricchire con innesti di talentuosi giocatori, a volte sconosciuti ai più, ma scoperti nelle categorie inferiori o nei campionati amatoriali.

Gli elementi che rendevano vincente la squadra erano la coesione e l'amicizia che regnavano nel gruppo e che Veronesi sapeva alimentare riunendo tutti attorno a banchetti allestiti anche grazie alla generosità delle attività commerciali del paese, come il "Ristorante Pinotti" o la "Macelleria Rizzati", in serate indimenticabili nelle quali diveniva assoluto protagonista con i suoi celebri discorsi motivazionali alla squadra, ricchi di aneddoti divertenti.

Furono gli anni migliori, per il Villanova ed Attilio Veronesi, ormai conosciuto da tutti come il "Mister". Il suo salone di acconciatore, a Villanova, gestito con la moglie Nives (detta "Misterina", in quanto anch'essa grande appassionata di calcio), era assiduamente frequentato dai più noti dirigenti del calcio provinciale, che venivano a confrontarsi o a prendere consigli dal "Mister".

Oltre alla competenza, gli venivano riconosciuti, infatti, il fiuto nello scoprire talenti, l'abilità nelle trattative unita alla determinazione e tenacia nell'aggiudicarsi calciatori che riteneva utili per la squadra. A tal proposito un suo giocatore dichiarò: "Ho detto sì al Mister, così lo vedo solo all'allenamento e la domenica alla partita, dopo che, per un mese, me lo sono trovato a casa tutti i giorni!".

Attilio Veronesi non era solo l'allenatore-presidente dell'A.C. Villanova, ma ne era l'anima. Si adoperò per migliorare l'impianto sportivo tant'è vero che, con il contributo della mano d'opera di volontari, furono costruiti i nuovi spogliatoi e fu installata la piccola gradinata, recuperando materiale della smantellata curva est dello "Stadio Paolo Mazza". Era nota la sua abilità e perspicacia nella ricerca di finanziatori, da affiancare allo sponsor storico "Giordano Mode" che garantì per anni la sopravvivenza economica della società.

Dopo un'amara retrocessione, il Villanova riconquistò la Prima Categoria vincendo la Coppa Emilia, il 10 giugno 2001, battendo in una storica finale, a San Pietro in Casale, l'Atletico Van Goof per 2 a 0.

Per il suo impegno nel mondo del calcio dilettantistico, nel corso di una cerimonia ufficiale, tenutasi a Roma il 23 maggio 2009, l'allora presidente della FIGC, Giancarlo Abete, gli consegnò personalmente il diploma di benemerenza.

Continuò ancora a guidare il suo Villanova per diversi anni, anche se il periodo d'oro era ormai alle spalle: le difficoltà a procurare risorse economiche erano sempre maggiori, l'età avanzava inesorabilmente e l'improvvisa grave malattia della moglie l'aveva profondamente colpito. Era giunto per lui il momento di passare la mano.

Il "Mister" trascorse gli ultimi anni della sua vita nel ricordo della moglie spentasi nel 2018 e ci lasciò il 25 dicembre del 2021.

Con l'intitolazione del campo sportivo di Villanova, la giunta comunale ha voluto rendere perenne omaggio ad una delle più popolari personalità del calcio provinciale; un uomo che ha dedicato la vita allo sport.